

Una visione diversa della Politica Agricola Comune: costruire sistemi agricoli ed alimentari equi, socialmente giusti, rispettosi dell'ambiente, salutari e oculati in Europa e nel mondo

Con il 40% del bilancio comunitario stanziato per la politica agricola comune (PAC), le decisioni adottate e riguardanti le pratiche e i sistemi agricoli da promuovere influenzano direttamente i sistemi alimentari dell'UE. Il modo in cui gestiamo l'agricoltura ha un impatto rilevante sia sulla società che sull'ambiente, dentro e fuori l'Unione europea. La politica agricola comune è stata principalmente votata al un paradigma della produzione, frutto di esigenze ereditate dal secondo dopoguerra, ma oggi completamente obsoleto. È questo il motivo per cui chiediamo che venga adottata una visione diversa della PAC.

Nella nostra visione, le sfide chiave per la futura politica alimentare includono:

- Mitigazione e adeguamento ai cambiamenti climatici;
- Coerenza con gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs);
- Garanzia di un uso sostenibile delle risorse naturali;
- Eliminazione degli impatti negativi sull'acqua, il suolo e l'aria;
- Riduzione degli agenti chimici come i pesticidi e i fertilizzanti e gli antibiotici;
- Contrasto all'impatto dell'agricoltura sulla perdita di biodiversità, le piogge acide e l'eutrofizzazione;
- Garantire il benessere animale, ridurre il consumo di carne e il relativo impatto sul consumo delle risorse, sulla salute e sul clima;
- Disponibilità e accessibilità della terra per i piccoli agricoltori;
- Creazione di ambienti rurali vitali;
- Garantire redditi equi gli agricoltori e ridurre le disuguaglianze tra Stati membri e regioni;
- Sostenere la salute pubblica attraverso un'adeguata alimentazione nutriente per tutti;
- Evitare lo spreco di cibo;
- Garantire la sovranità alimentare;
- Sostenere un settore primario europeo sano.

L'agricoltura non deve diventare polarizzata, dividendo la terra in aree percepite come produttive e improduttive. Al contrario, dobbiamo mantenere un sistema alimentare coeso, che elimini gli squilibri e distribuisca la produttività al di fuori delle aree più avvantaggiate.

Nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020, 408,31 miliardi di euro sono stati destinati alla PAC, la maggior parte dei quali è stata stanziata a favore del primo pilastro con lo scopo di sostenere direttamente i redditi degli agricoltori. Sfortunatamente, i sussidi vengono garantiti a tutti gli agricoltori, indipendentemente dalla natura della loro attività. Meno del 30% della spesa agricola comunitaria è destinata alle azioni ambientali e climatiche. Gli investimenti nei sistemi agricoli biologici ammontano ad appena l'1,5%. Considerando la distruzione sociale che provoca e il disastro che rappresenta per la biodiversità, è preoccupante come l'agricoltura agroindustriale benefici così tanto della PAC. Occorre, quindi, riorientare il bilancio affinché possano maggiormente beneficiarne l'agricoltura biologica e le catene alimentari corte.

Risoluzione adottata dal PVE

Il modello agricolo europeo ha un impatto rilevante sul nostro ambiente: attualmente l'agricoltura europea contribuisce per il 10,35% alle emissioni totali di gas serra dell'UE, mentre il 44% del prelievo idrico comunitario totale viene utilizzato per l'agricoltura. L'inquinamento da pesticidi e fertilizzanti impiegati nell'agricoltura è una delle cause principali della scarsa qualità dell'acqua e della sostanziale diminuzione di insetti, tra cui le api, responsabili dell'impollinazione delle nostre colture. Negli ultimi 100 anni circa il 75% della diversità genetica delle piante è andata persa a seguito dell'abbandono di numerose varietà locali a vantaggio di varietà geneticamente uniformi. Oggi, il 75% della produzione alimentare mondiale proviene solo da 12 colture e da 5 specie animali. Eliminando gli habitat naturali per dar spazio alle monocolture intensive, l'Europa perde ogni anno 970 milioni di tonnellate di suolo. Attualmente, l'UE spreca circa 88 milioni di tonnellate di cibo, pari al 20% della produzione alimentare totale annua, per un costo stimato di 143 miliardi di euro.

L'agricoltura europea ha anche un impatto notevole sulla nostra società. A seguito della deregolamentazione del mercato, gli agricoltori sono esposti alla volatilità del mercato. Nell'UE, tra il 2003 e il 2013, un'azienda agricola su quattro è scomparsa. Questa tendenza è stata esacerbata dalla promozione da parte della PAC di aziende agricole sempre più grandi e più specializzate. Le opportunità di lavoro nel settore sono in declino. Al tempo stesso, nel 2015, 43 milioni di cittadini dell'UE (8,5%) non potevano permettersi un pasto di qualità ogni due giorni. La contaminazione da pesticidi, l'uso intensivo di antibiotici nell'allevamento degli animali e valori nutrizionali non equilibrati comportano problemi di salute pubblica, cui fanno seguito costi sanitari supplementari per i cittadini europei.

Se l'Europa non compirà un passo decisivo per creare un sistema alimentare sostenibile, il costo per i cittadini europei continuerà a crescere. La nuova PAC deve affrontare le sfide attuali e future.

Chiediamo negoziati trasparenti e ambiziosi sulla riforma della PAC, che garantiscano mandati ed impegni politici forti per i legislatori. L'influenza delle aziende chimiche multinazionali e del settore agroalimentare deve essere limitata. I negoziati devono avvenire nell'interesse pubblico per sfociare in una visione positiva, che sia proficua per le comunità agricole piuttosto che per una manciata di interessi privati. Infine, esortiamo l'UE a sostenere e ad elevare i suoi standard alimentari di alta qualità piuttosto che partecipare ad una corsa al ribasso, che è spesso frutto di accordi di libero scambio attuati sotto l'influenza dell'agenda economica neoliberista.

Inoltre, data per scontata la necessità di una riforma della PAC, riteniamo che una riforma del settore agricolo senza riformare l'intero sistema alimentare sia inefficace. Non saremo in grado di compiere una transizione concreta verso un'agricoltura sostenibile, senza ampliare il campo di applicazione dall'agricoltura ai sistemi alimentari. Ragion per cui sosteniamo l'idea di estendere il dibattito al di là della PAC, verso la creazione di una "politica alimentare comune".

Le nostre richieste per la riforma della PAC sono:

1. **Aggiornare gli obiettivi della PAC:** chiediamo l'aggiornamento dell'obiettivo generale. La nuova PAC deve garantire cibo sano e locale, sostenibile e di buona qualità per tutti gli Europei. Nel lungo termine, l'obiettivo dev'essere la realizzazione di una completa trasformazione agroecologica, che includa una produzione interamente biologica, e la piena

Risoluzione adottata dal PVE

- sovranità alimentare europea basata sulla resilienza alle importazioni e sul commercio equo e solidale.
2. **Cambiare la natura dei pagamenti diretti per promuovere un modello biologico e agroecologico:** l'agroecologia è il modo per convertire la nostra agricoltura in un settore responsabile dal punto di vista ambientale e sociale, in grado di affrontare le sfide attuali. I pagamenti della PAC devono basarsi sui risultati, collegandoli a criteri quali la creazione di posti di lavoro di qualità, il miglioramento della qualità dell'acqua e del suolo o del benessere degli animali, e la promozione della biodiversità. I pagamenti dovranno privilegiare quelle aziende che applicano principi biologici e agroecologici (vedere Allegato I e II).
 3. **Riequilibrare i Pilastri 1 e 2:** i trasferimenti dal Pilastro 2 al Pilastro 1 devono essere vietati, per dare una chiara priorità strategica al Pilastro 2. I pagamenti del Pilastro 2 devono basarsi sull'impatto piuttosto che su metodi specifici. La territorialità del Pilastro 1 deve essere rafforzata trasferendo i sussidi da un sistema basato sugli ettari a uno che privilegia i servizi ecosistemici.
 4. **Rendere l'agricoltura redditizia:** gli agricoltori devono essere messi nelle condizioni di guadagnare un reddito dignitoso grazie a prezzi equi e remunerativi che siano superiori ai costi di produzione. Occorre promuovere l'autonomia dei contadini e l'indipendenza degli input. Dobbiamo mitigare la volatilità attraverso un sistema di gestione dell'offerta che corrisponda alla domanda dell'UE per evitare crisi in caso di squilibrio del mercato. La PAC deve adoperarsi per mantenere in vita il maggior numero possibile di aziende agricole e garantire un reddito equo agli agricoltori e ai lavoratori agricoli. La PAC deve consentire e sostenere la combinazione dell'agricoltura con altri servizi redditizi, come la produzione di energia sostenibile e il turismo ecologico.
 5. **Ridurre le catene alimentari:** il cibo locale deve beneficiare di un regime particolarmente agevolato. La produzione per il consumo locale deve avere un miglior margine nei pagamenti diretti. La legislazione deve aiutare i piccoli agricoltori nella produzione, lavorazione e vendita diretta.
 6. **Adottare una politica del "non nuocere":** gli effetti esterni della PAC sui paesi in via di sviluppo devono essere significativamente ridotti e monitorati. E' necessario privilegiare la produzione europea destinata al consumo domestico a quella destinata all'esportazione. I sussidi che favoriscono l'esportazione, anche indirettamente, devono essere tagliati. Mantenere la PAC come una politica di livello comunitario aiuterà a negoziare regole sull'importazione/esportazione che favoriscano un'agricoltura, attori e società socialmente ed ecologicamente responsabili.
 7. **Ridurre la dipendenza dell'UE dalle proteine:** l'autonomia proteica dell'UE dev'essere rinforzata riducendo la produzione di carne e latticini, in particolare nelle aziende agricole intensive orientate all'esportazione e aumentando la produzione di proteine vegetali dell'UE. Chiediamo l'attuazione di una strategia proteica che preveda la sostituzione della soia d'importazione, che conduce all'accaparramento della terra e alla distruzione di foreste

Risoluzione adottata dal PVE

tropicali e della savana, con colture di leguminose autoctone nell'ambito di una rotazione più lunga su tutti i terreni arabili, stimolando i mercati alimentari dei mangimi locali e regionali. Il foraggio basato sul pascolo deve diventare prioritario.

8. **Applicare il principio di precauzione:** applicare il principio di precauzione (art. 191 del Trattato sul funzionamento dell'UE), relativamente a prodotti chimici impiegati nell'agricoltura, in maniera più rigorosa a sostanze che rischiano di mettere a repentaglio la salute umana e gli ecosistemi; una tassazione ecologica da attuare tramite l'abolizione degli aiuti della PAC ai pesticidi e ai fertilizzanti minerali; nessun sussidio agli OGM e ad animali nutriti con gli OGM.
9. **Stabilire degli standard di produzione:** stabilire degli standard di produzione più coerenti in termini di sostenibilità, di tradizioni locali, di salute, di sicurezza e di benessere degli animali, con l'obiettivo di chiudere i cicli nutrizionali e promuovere degli standard che favoriscano le piccole aziende agroecologiche rispetto all'agricoltura industriale. Agli Stati membri dev'essere permesso di compensare gli agricoltori per i costi più elevati dovuti a misure che vanno al di là della normativa europea.
10. **Sostenere le piccole aziende agricole:** tutelare gli agricoltori dalla concorrenza sleale imposta dalla politica commerciale internazionale; imporre interessi di pagamento più elevati per i primi ettari/acri di terreno (conformemente alla media nazionale).
11. **Garantire l'accesso ai giovani:** la PAC deve offrire possibilità per aiutare i giovani e i nuovi agricoltori ad acquistare terreni e a creare un'azienda agricola. Occorre attuare una riduzione della burocrazia per facilitare il ricambio generazionale nelle aziende agricole.
12. **Garantire la parità tra i sessi:** nel riconoscere le donne come forza trainante per lo sviluppo di attività innovative, la nuova PAC deve sostenere le donne nelle zone rurali, fornendo, tra l'altro, servizi sociali ed incentivi speciali per incoraggiarle a partecipare nel processo decisionale, in particolare nell'ambito del quadro LEADER.
13. **Mostrare cautela nell'agricoltura di precisione, nelle lobby dei "big data" e dei grandi macchinari:** sebbene vi sia un ampio campo di applicazione per la tecnologia, come i modelli previsionali per prevenire ondate di epidemie o eventi meteorologici estremi, per pianificare il lavoro agricolo ed intervenire di conseguenza, dobbiamo stare attenti all'agenda non proprio nascosta delle lobby dell'innovazione e dei big data. Lo sviluppo di nuove tecniche di big data o di un'agricoltura di precisione deve essere trasparente, open source e contemplare la partecipazione degli agricoltori per garantirne l'autonomia.
14. **Sostenere la ricerca e la formazione:** l'insegnamento delle pratiche agroecologiche deve diventare obbligatorio nella formazione agraria professionale e dev'essere promosso attraverso il sistema di consulenza aziendale. L'UE deve mettere in atto una strategia per facilitare il trasferimento della conoscenza tra gli agricoltori, tramite sistemi di consulenza agli agricoltori finanziati con fondi pubblici e la ricerca partecipativa. E' necessario sperimentare e diffondere le pratiche agroecologiche tramite un approccio partecipativo basato sulla

Risoluzione adottata dal PVE

comunità avvalendosi dei Partenariati Europei per l'Innovazione, che riuniscono ricercatori, agricoltori e altri professionisti del settore,

15. **Finanziare la transizione:** gli agricoltori che decidono di indirizzarsi verso una transizione agroecologica devono essere incoraggiati e sostenuti a livello finanziario. Gli strumenti assicurativi non sono una buona soluzione e non devono essere finanziati dalla PAC.
16. **Garantire che la PAC sia coerente con le altre politiche:** gli obiettivi della politica della PAC devono essere coordinati con lo sviluppo rurale, regionale e con altri programmi correlati. La PAC deve altresì mostrare coerenza con gli obiettivi di conservazione della fauna selvatica e della natura, di una gestione sostenibile dell'acqua, dell'economia circolare, della salute pubblica, dello sviluppo e cooperazione internazionale e della prevenzione e mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici. Il rispetto dei diritti umani e sociali dei lavoratori agricoli dev'essere una condizione per ricevere i sussidi della PAC. Al fine di garantire una maggiore coerenza tra i settori della politica e i livelli di governance, le commissioni del Parlamento europeo competenti, i Consigli europei e le Direzioni generali della Commissione devono essere coinvolti nel processo di riforma.
17. **Promuovere l'uso e lo scambio di sementi locali:** è essenziale promuovere le sementi locali e facilitarne lo scambio e la circolazione. Attraverso il Pilastro 2 devono essere creati incentivi per le sementi locali e stabilite, adatte al tipo di suolo. Sostenere lo sviluppo di razze animali e varietà di sementi maggiormente adatte a metodi di produzione rispettosi dell'ambiente. Inoltre, incoraggiare l'uso di razze animali della tradizione locale.
18. **Garantire il benessere animale:** è necessario applicare degli standard più rigorosi per le aziende zootecniche affinché possano beneficiare dei sussidi della PAC. Il trasporto degli animali deve essere limitato e gli organismi che violano questa norma devono essere penalizzati con la sospensione degli aiuti della PAC. La distanza massima assoluta dall'azienda agricola al mattatoio deve essere fissata a 300 km (4 ore di viaggio). Il bestiame allevato al pascolo dev'essere privilegiato con un migliore orientamento dei pagamenti diretti. L'esportazione di animali vivi deve essere rigorosamente regolamentata. E' necessario promuovere metodi di zootecnia per l'allevamento degli animali che ne migliorino la salute e il benessere, riducendo quindi la necessità di farmaci. L'uso degli antibiotici deve essere rigorosamente regolamentato e un'azione contro la resistenza antimicrobica (RAM) e il rispetto di questi regolamenti deve essere una condizione per gli aiuti della PAC.
19. **Mostrare cautela con la produzione di energia dalla biomassa:** i sussidi della PAC e gli incentivi alle energie rinnovabili non devono incoraggiare la produzione di bioenergia nel caso in cui abbia un impatto negativo sull'uso dell'ambiente e del territorio.
20. **Applicare un massimale ai sussidi:** deve essere applicato un massimale di € 50.000 ai sussidi, che può essere superato solo se l'azienda agricola impiega un ampio numero di lavoratori o ha prestazioni sociali e ambientali significative. Occorre attuare delle misure adeguate per evitare di contravvenire a questa misura (ad esempio ripartendo i terreni per conformarsi alla legge).

Risoluzione adottata dal PVE

21. **Semplificare:** siamo favorevoli alla semplificazione della PAC, ma non attraverso la logica della Commissione. Siamo contro la rinazionalizzazione della PAC, che non farebbe altro che accentuare un crescente senso di concorrenza sleale tra gli agricoltori comunitari. Al contrario, chiediamo una riduzione della burocrazia e maggior chiarezza e trasparenza nelle procedure della PAC.
22. **Aumentare i fondi per il monitoraggio:** per verificare che la condizionalità degli aiuti della PAC proposta in questa risoluzione venga applicata, chiediamo la creazione di un sistema di monitoraggio europeo (a livello comunitario) per le aziende agricole e i produttori che ricevono gli aiuti comunitari. Si dovrà anche creare un gruppo di ricerca europeo per monitorare l'efficacia delle misure ambientali. Occorre definire degli obiettivi, dei sotto obiettivi e degli indicatori specifici che permettano di effettuare una valutazione.

ALLEGATO I

I cinque principi che caratterizzano un sistema agroecologico (Altieri, 2002):

1. Riciclaggio della biomassa ed equilibrio nel flusso di sostanze nutritive e nella disponibilità;
2. Assicurare condizioni favorevoli del terreno per la crescita delle piante, migliorando il livello della materia organica;
3. Minimizzare la perdita dell'irradiazione solare, dell'acqua e delle sostanze nutritive, tramite una gestione del microclima e della copertura del suolo e praticando la raccolta dell'acqua;
4. Promuovere la diversità biologica e genetica delle colture;
5. Promuovere le interazioni biologiche benefiche e ridurre al minimo l'uso di pesticidi.

ALLEGATO II

Principi di gestione organica dei terreni agricoli elencati dall'IFOAM:

Fattori ambientali

- Buona qualità dell'aria e dell'acqua: riduzione della densità di bestiame, gestione del letame ed uso esclusivo di sostanze dall'impatto limitato sull'ecosistema agricolo;
- Elevata biodiversità nelle aziende agricole: conservazione di un alto livello di diversità ecologica per sostenere il corretto funzionamento dell'ecosistema agricolo e dei servizi ecosistemici;
- Stabilità dei terreni a lungo termine: costruzione e gestione della fertilità del suolo e della sua attività biologica, massimizzando il riciclaggio delle sostanze nutritive e della materia organica;
- Attenuazione e adattamento ai cambiamenti climatici: contribuire al sequestro di carbonio, riduzione dei consumi energetici, ottimizzazione della rotazione delle colture e dell'agroforestazione.

Fattori socio-economici

Risoluzione adottata dal PVE

- Diversità del sistema agricolo: preservazione e sviluppo delle risorse genetiche delle aziende agricole attraverso l'uso di un'ampia gamma di varietà di colture e di specie animali;
- Elevato benessere degli animali: fornire agli animali da allevamento un'alimentazione e delle condizioni di vita che riflettano il loro ruolo ecologico e che permettano di esprimere il loro comportamento naturale;
- Estetica e resilienza dei paesaggi: garantire la tutela, il miglioramento e l'accessibilità pubblica a paesaggi e aspetti culturalmente e biologicamente diversi;
- Capitale sociale: contribuire all'occupazione e all'economia rurale, ed interagire con la comunità locale.

/ In caso di dubbio tra questo testo e la versione originale in lingua inglese, fa fede il testo in [lingua inglese](#).